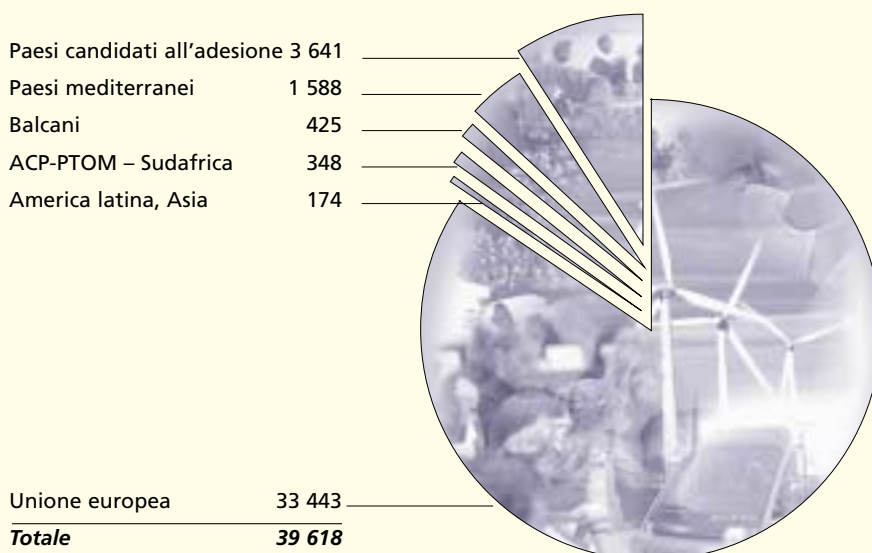


Nel 2002, il Gruppo BEI ha posto le basi per l'attività dei prossimi anni

Nel 2002, la Banca europea per gli investimenti ha accordato finanziamenti per 39,6 miliardi di euro (contro 36,8 miliardi di euro nel 2001) a sostegno di progetti che contribuiscono a realizzare gli obiettivi delle politiche dell'Unione europea.

Finanziamenti firmati nel 2002 (in milioni di euro)



Il FEI nel 2002

Il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) – istituzione del Gruppo BEI specializzata in operazioni di capitale di rischio – ha assunto nel 2002 partecipazioni per oltre 471 milioni di euro in 36 fondi di capitale di rischio ed impegnato un totale di 1,23 miliardi di euro in garanzie a favore delle PMI.

Al 1° gennaio 2003, il portafoglio gestito dal FEI ammontava a 2,5 miliardi di euro, distribuiti su 185 fondi di capitale di rischio situati in tutta l'Unione europea e in 10 Paesi candidati. Il totale degli impegni del FEI per garanzie accordate ammonta a 4,5 miliardi (attraverso 95 intermediari finanziari) e riguarda circa 170 000 PMI.



**Fondo
europeo per gli
investimenti**



L'annuale Conferenza stampa della BEI sull'attività del Gruppo BEI nel 2002 si è tenuta il 12 febbraio a Lussemburgo e il 13 febbraio a Bruxelles.

Il Presidente del Gruppo BEI, Philippe Maystadt, ha presentato alla stampa internazionale accreditata a Bruxelles i risultati dell'esercizio 2002 ed esposto le decisioni di politica generale che determineranno l'attività della Banca nel prossimo futuro.

Il giorno prima, Eberhard Uhlmann, Segretario generale della BEI, aveva tenuto un analogo incontro con i giornalisti accreditati a Lussemburgo.



Sommario

L'attività del Gruppo BEI nel 2002	2
La Conferenza BEI 2003 su economia e finanza	11
Due nuovi Vicepresidenti alla BEI	14
Il Piano di attività per il periodo 2003-2005	15
La BEI e le ONG parlano dei temi riguardanti il Mediterraneo e i Balcani	16
Il secondo accordo quadro con le istituzioni facenti parte dell'EDFI	17
Il futuro ampliamento della sede della BEI a Lussemburgo	18
Il Forum BEI 2003	20



Philippe Maystadt durante la conferenza stampa di Bruxelles il 13 febbraio scorso

L'attività del Gruppo BEI nel 2002

Gli interventi a favore degli Stati membri dell'UE sono ammontati a 33,4 miliardi di euro, mentre 6,2 miliardi di euro (*) sono andati ai Paesi terzi. Nei futuri Stati membri dell'Europa centrale e orientale, a Cipro e a Malta i finanziamenti hanno raggiunto la cifra record di 3,6 miliardi di euro, e i Paesi partner mediterranei hanno assorbito 1,6 miliardi di euro.

Nei Balcani occidentali, la BEI ha sostenuto progetti di rico-

struzione e di sviluppo per l'ammontare di 425 milioni di euro. I finanziamenti in appoggio alla politica di cooperazione allo sviluppo perseguita dall'Unione sono ammontati, complessivamente, a 523 milioni di euro, ripartiti come segue: 298 milioni nei Paesi ACP (Africa, Caraibi, Pacifico), 50 milioni in Sudafrica, 90 milioni in Asia e 85 milioni in America latina.

Per poter finanziare i suoi interventi, la Banca ha raccolto

sui mercati internazionali dei capitali un totale di 38 miliardi di euro con 219 emissioni denominate in 14 divise.

Il totale del bilancio della BEI ammontava, al 31 dicembre 2002, a 221 miliardi di euro, con emissioni in essere per 181 miliardi e finanziamenti in essere per 234 miliardi.

L'attività di finanziamento nel 2002

Sviluppo regionale e coesione economica e sociale

Lo sviluppo regionale resta al primo posto tra le priorità della Banca: nel 2002 ha assorbito finanziamenti per un totale di 22,9 miliardi di euro, accordati negli Stati membri attuali e

futuri dell'UE. Nell'Europa dei 15, gli interventi sono avvenuti sotto forma di mutui individuali per 12,5 miliardi di euro, mentre un importo stimato di 7,3 miliardi di euro rappresenta i crediti su prestiti globali destinati alle PMI e agli investimenti pubblici di piccola dimensione nelle aree assistite.

Nei futuri Stati membri la Banca ha accordato finanziamenti per 3,6 miliardi di euro.

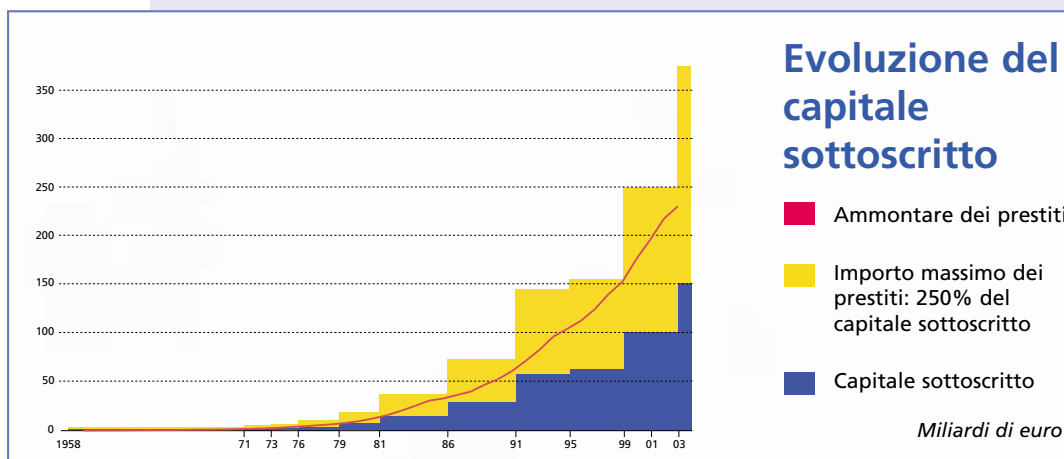
La cooperazione con la Commissione ha continuato a rivestire un ruolo essenziale nella realizzazione degli obiettivi di sviluppo regionale e per ottimizzare le sinergie esistenti tra

(*) Salvo indicazione contraria, gli importi indicati in questa pubblicazione sono espressi in euro.

Aumento del capitale a 150 miliardi di euro, segno dell'avallo dei governatori agli orientamenti strategici della BEI

Alla Seduta annuale del giugno 2002, il Consiglio dei governatori della Banca europea per gli investimenti ha approvato l'aumento del capitale sottoscritto della BEI, portato da 100 a 150 miliardi di euro a decorrere dal 1° gennaio 2003. (V. BEI Informazioni N.111).

Con la decisione di aumentare il capitale della Banca, gli Stati membri hanno avallato gli orientamenti strategici del Gruppo BEI. All'interno dell'UE, la Banca intende, in via prioritaria, contribuire allo sviluppo regionale e alla coesione economica e sociale, alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo di un'economia europea innovativa e competitiva. Rappresenta un'ulteriore priorità l'integrazione economica dei futuri Stati membri nell'Unione. Fuori dell'UE, la BEI intensificherà i suoi interventi a sostegno delle politiche dell'Unione nei settori della cooperazione allo sviluppo, in particolar modo nei Paesi partner mediterranei e in quelli dell'area ACP.



i finanziamenti BEI e gli aiuti a fondo perduto della Commissione. Da sottolineare, in proposito, i programmi operativi regionali cofinanziati dalla Banca e dalla Commissione a titolo dei «quadri comunitari di sostegno» in Italia e in Spagna. La Banca partecipa inoltre attivamente allo scambio d'informazioni e all'istruzione di progetti di vasta portata, per i quali vengono richiesti aiuti non rimborsabili a titolo del FESR, del Fondo di coesione e dell'ISPA.

Paesi candidati

La BEI consolida il suo ruolo di principale fonte esterna di finanzia-

menti nei futuri Stati membri. Il volume degli interventi ha registrato nel 2002 un sensibile aumento, raggiungendo 3,6 miliardi di euro (contro 2,7 miliardi nel 2001) e facendo salire a circa 20 miliardi l'importo complessivo dei finanziamenti accordati nell'area dal 1990. Anche nel 2002, hanno avuto la priorità (48,5% del totale) le infrastrutture di trasporto e telecomunicazione per i collegamenti tra i singoli Paesi e tra questi e l'Unione. Una particolare attenzione è stata riservata ai finanziamenti a favore dell'ambiente, specialmente nel settore delle acque (26%), per aiutare i futuri Stati membri ad allinearsi alla

Stazione ferroviaria a Budapest, Ungheria



normativa UE in materia ambientale. La BEI ha inoltre fornito un consistente appoggio alle PMI tramite i suoi prestiti globali accordati a banche situate nei singoli Paesi (15% dei finanziamenti), ed ha sostenuto gli investimenti esteri diretti, veicoli di trasferimento di *know-how* e di capitali verso la regione.

I progetti approvati hanno raggiunto l'importo record di 6,4 miliardi di euro nel 2002, cosicché la Banca dispone ormai di una copiosa riserva per interventi di finanziamento a ritmo sostenuto nei prossimi anni.

Nel 2002, la Banca ha adottato tutte le misure necessarie per prepararsi all'arrivo dei suoi nuovi azionisti ed ha cominciato ad assumere personale proveniente dai futuri Stati membri.

Fondo euromediterraneo d'investimento e di partenariato (FEMIP)

In risposta alle conclusioni del Consiglio europeo di Barcellona (15 e 16 marzo 2002) circa il rafforzamento della componente finanziaria del partenariato euromediterraneo, la Banca ha varato, nell'ottobre 2002, questo nuovo Fondo con l'obiettivo di aiutare i 12 Paesi partner mediterranei a raccogliere le sfide costituite dalla modernizzazione economica e sociale e da una

Una reazione rapida alle inondazioni in Europa centrale

Le alluvioni che nella seconda settimana di agosto 2002 hanno colpito il bacino idrografico dell'Elba sono state di una violenza senza precedenti ed hanno provocato danni gravi. La BEI ha reagito con tempestività proponendo, il 18 agosto, un programma di aiuti ai Capi di Governo di Germania, Austria e Repubblica ceca. A metà settembre, gli organi decisionali della Banca avevano già approvato un programma di aiuti di emergenza di 1 miliardo per il 2002 e, a fine dicembre dello stesso anno, erano già stati firmati contratti di finanziamento per un totale di 1 miliardo di euro (430 milioni per la Germania, 400 milioni per la Repubblica ceca e 170 milioni per l'Austria), a condizioni particolarmente favorevoli.

La Banca si tiene pronta ad accordare, nei prossimi due anni, altri finanziamenti per opere di ricostruzione e di prevenzione delle esondazioni. Essa ha dimostrato la sua solidarietà anche nei confronti di altre zone colpite da calamità naturali: oltre ad aver già concesso un prestito di 40 milioni per le regioni alluvionate della Francia sudorientale, accorderà finanziamenti alle stesse condizioni favorevoli anche per gli interventi di bonifica delle zone costiere della Galizia (Spagna) invase dalla marea nera. Un primo prestito di 150 milioni di euro è stato accordato all'inizio di marzo 2003.

maggior integrazione regionale in vista della creazione, entro il 2010, di una zona di libero scambio tra l'UE e i Paesi partner mediterranei (V. BEI Informazioni N.112).

Le principali direttrici d'intervento del FEMIP sono lo sviluppo del settore privato, i progetti di coopera-

zione regionale e gli investimenti nei settori dell'istruzione e della sanità. Il Fondo fornirà anche assistenza tecnica per individuare i progetti da finanziare e per la messa in atto delle riforme economiche. I finanziamenti BEI a titolo del FEMIP dovrebbero aumentare progressivamente, per passare da

Produzione calzaturiera a Cipro



Il FEMIP si orienterà essenzialmente sul settore privato, sui progetti di cooperazione regionale e gli investimenti nei settori della sanità e istruzione

**Un Fondo
investimenti
di 2,2 miliardi di euro
per finanziare
operazioni nei
Paesi ACP**



1,6 miliardi nel 2002 a 2 miliardi l'anno e raggiungere un totale di 8-10 miliardi entro il 2006. Tra i primi progetti del settore privato finanziati a titolo del FEMIP figurano una fabbrica automobilistica in Turchia e alcuni cementifici in Tunisia e Algeria.

Fondo investimenti di Cotonou

La Convenzione di Lomé, che rappresentava la base giuridica per i finanziamenti della BEI nei Paesi ACP, è stata sostituita dall'Accordo di Cotonou che entra in vigore il 1° aprile 2003 previa ratifica di tutti gli Stati membri. Questi ultimi hanno conferito alla BEI il mandato di gestire, nei prossimi cinque anni, un Fondo investimenti con una dotazione di 2,2 miliardi di euro per finanziare gli interventi nei Paesi ACP.

Oltre ad operare nell'ambito di tale mandato, nello stesso periodo quinquennale la BEI continuerà ad investire risorse proprie nei Paesi ACP, fino a concorrenza di 1,7 miliardi di euro. L'obiettivo principale essendo quello della riduzione del-

la povertà, la BEI darà priorità ai progetti di piccola dimensione del settore privato, come pure a quelli dei settori istruzione e sanità. Il Fondo investimenti ha natura di fondo rotativo: ciò significa che i capitali rimborsati verranno reinvestiti in nuovi progetti.

L'«Iniziativa Innovazione 2000» (i2i): un'economia europea innovativa e basata sulla conoscenza

Nel 2002, i finanziamenti della BEI a sostegno della «Strategia di Lisbona» decisa dal Consiglio europeo del marzo 2000, volta a promuovere un'economia basata sull'informazione e sulla conoscenza sono ammontati a 3,6 miliardi di euro. Tra i prestiti accordati dalla Banca nell'ambito di tale iniziativa spicca l'investimento in 15 progetti di ricerca-sviluppo per un importo complessivo di 2,1 miliardi di euro, con il quale sale a 3,8 miliardi il totale dei finanziamenti BEI a favore della R&S dal maggio 2000, data in cui il programma «i2i» è stato varato.



Dal maggio 2000, la BEI ha approvato finanziamenti per 14,4 miliardi di euro e firmato contratti per un valore di 10,8 miliardi riguardanti investimenti nella ricerca-sviluppo, nelle reti di tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC), nella diffusione dell'innovazione (anche tramite il sostegno dell'audiovisivo) e nello sviluppo del capitale umano, essenzialmente con interventi nelle infrastrutture nei sistemi della sanità e dell'istruzione. Nonostante il contesto economico relativamente difficile, evidenziato da un rallentamento senza precedenti degli investimenti nell'alta tecnologia, il volume delle operazioni della Banca si è mantenuto in linea con l'impegno di destinare a questo settore, sotto forma di finanziamenti a finalità specifica, risorse comprese fra 12 e 15 miliardi entro il 2003.

Poiché lo sviluppo di un'economia europea più innovativa costituisce l'obiettivo a lungo termine ribadito dai Consigli europei di Stoccolma (marzo 2001) e di Barcellona (marzo 2002), la Banca continuerà a fornire il suo appoggio anche oltre la scadenza del 2003, assegnando priorità agli interventi nei settori indicati fino al 2010.

Proteggere l'ambiente

La tutela e il miglioramento dell'ambiente sono in primo piano tra le priorità della BEI. La Banca si è posta, di fatto, l'obiettivo di destinare un volume tra un quarto e un terzo dei mutui individuali accordati nell'Unione europea e nei Paesi candidati a progetti di tutela e miglioramento dell'ambiente. Nel 2002, le cifre sono ampiamente in linea con tale obiettivo, considerato che tali progetti hanno raggiunto il 44% nell'Unione e il 41% nei Paesi candidati.

In quanto banca pubblica al servizio dell'Unione, la BEI intende altresì appoggiare le politiche ambientali dell'UE con nuove strategie atte a favorire la realizzazione degli impegni internazionali sottoscritti dall'Unione, e segnatamente:

- la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra,
- la promozione delle energie rinnovabili,
- il contributo dell'Unione alle iniziative nel settore delle acque decise al vertice mondiale di Johannesburg.

La cooperazione con la Commissione

Nel maggio 2002, la BEI e la Commissione hanno firmato un memorandum d'intesa per migliorare l'efficacia dei rispettivi interventi, per facilitare la realizzazione concreta degli impegni assunti dall'Unione nel campo dell'ambiente

In tale prospettiva, la BEI sostiene la politica dell'Unione in materia di cambiamenti climatici, in particolare accordando finanziamenti per progetti che promuovono l'utilizzo razionale dell'energia – ad



esempio, grazie alla cogenerazione di calore e di elettricità, al risparmio energetico, ai trasporti pubblici – o l'impiego di energie rinnovabili.

La BEI partecipa inoltre all'iniziativa «Acqua per la vita» varata dall'Unione per contribuire a realizzare gli obiettivi di sviluppo definiti dalle Nazioni Unite per il Millennio nei settori idrico e fognario, e ribaditi al vertice mondiale di Johannesburg.

Infine, la BEI e la Commissione uniscono le forze per intervenire, con i rispettivi strumenti di finanziamento, nei Paesi candidati, nei Paesi partner mediterranei e nei Paesi ACP. La sinergia che si crea tra i prestiti della Banca e gli aiuti non rimborsabili della Commissione è di fondamentale importanza per garantire un volume sostenuto d'investimenti e il trasferimento efficace di *know-how* ambientale. La Banca svolge inoltre il ruolo di consulente della Commissione per l'istruttoria di progetti finanziati con risorse del bilancio UE tramite il Fondo di coesione e l'ISPA (Strumento speciale di preadesione).

Il 2002: un anno da record

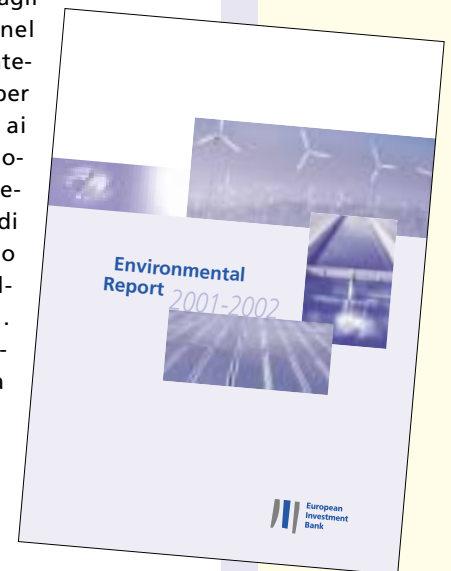
Nel 2002, i mutui individuali accordati dalla BEI per progetti di tutela ambientale nell'Unione europea hanno raggiunto 9,3 miliardi (con un incremento del 56% rispetto al 2001). A questa cifra si aggiungono 1,8 miliardi per il finanziamento di iniziative ambientali di piccole dimensioni realizzate dalle PMI e dalle amministrazioni locali nell'ambito dei prestiti globali. Hanno assorbito una quota consistente dei finanziamenti BEI i trasporti pubblici urbani (2,5 miliardi) e il settore delle acque (1,4 miliardi); in quest'ultimo settore, gli interventi della Banca hanno avuto un ruolo determinante per consentire a numerosi Stati membri di adeguarsi alle direttive UE in materia ambientale, direttive che hanno rappresentato il principale motore degli investimenti nel settore.

La Banca si prefigge di consacrare tra un quarto ed un terzo dei mutui individuali nell'UE e nei Paesi candidati a dei progetti di tutela ambientale.

Relazione sull'ambiente 2001-2002

Il 13 febbraio 2003 la BEI ha pubblicato la sua prima relazione sull'ambiente, nella quale descrive le risorse che la Banca ha destinato agli interventi nel settore, la strategia adottata per far fronte ai problemi ecologici e le sue recenti attività di finanziamento a favore dell'ambiente. Questa relazione della BEI, prima del suo genere, servirà da punto di riferimento a fronte del quale valutare le successive attività della Banca in materia ambientale, oltre che costituire una base di discussione per le questioni ecologiche tra la BEI e gli altri soggetti interessati.

La relazione è reperibile sul sito della BEI:
www.eib.org/publications.



Le reti transeuropee (RTE)

L'attività di finanziamento delle RTE e delle infrastrutture d'interesse comunitario all'interno dell'Unione ha raggiunto un totale di 7,5 miliardi nel 2002, diretti alle reti di trasporto e di telecomunicazione.

Nel settore dei trasporti, i principali interventi hanno interessato le opere seguenti:

- la costruzione di linee ferroviarie per treni ad alta velocità, come quella che collega Colonia a Francoforte e quest'ultima al suo aeroporto (Germania), il tratto Milano-Bologna, la costruzione della linea TAV Europa orientale (Francia), e le linee che collegano Bruxelles ad Anversa e Liegi e poi alla frontiera tedesca (Belgio);
- il riassetto delle reti stradali e autostradali, tra cui l'adeguamento tecnico del tratto Bologna-

Firenze dell'autostrada A1, che collega il Nord Italia al Mezzogiorno, e la risistemazione del tratto Torino-Milano dell'autostrada A4; la costruzione di un viadotto a pedaggio a Millau (Aveyron) sull'asse Parigi-Béziers/Spagna e l'attuazione di un programma di miglioramento delle condizioni di sicurezza della rete autostradale francese; la costruzione di tratti autostradali dell'asse Egnatia e della tangenziale a nord d'Atene, in Grecia; la costruzione di un'autostrada tra Pamplona e Logroño, in Spagna;

- il potenziamento d'infrastrutture aeroportuali a Madrid (Spagna), Monaco, Düsseldorf, Dresda e Lipsia (Germania), Londra-Heathrow (Regno Unito), Amsterdam (Paesi Bassi), Porto (Portogallo), Billund (Danimarca);
- l'ampliamento e la modernizzazione d'infrastrutture portuali in Italia (in una ventina di porti), in Spagna (Barcellona e Valencia), in Germania (Amburgo e Bremerhaven), e in Danimarca (Århus).

Interventi della BEI a favore delle reti transeuropee e dei corridoi nei Paesi limitrofi: 1993-2002

- Tracciato delle reti transeuropee prioritarie (RTE)
- Parte di tali RTE che è oggetto di impegni di finanziamento
- Altre infrastrutture e reti d'interesse europeo finanziate
- Corridoi stradali e ferroviari nell'Europa centrale ed orientale
- Parte di tali corridoi che è oggetto di finanziamenti

- Strada/Ferrovia
- ⚡ Elettricità
- Gas
- ✈ Aeroporto
- ◆ Centro intermodale
- ▼ Porto
- Gestione del traffico aereo
- ⚡ Sfruttamento di giacimenti petroliferi e di gas naturale



Interventi per 300 milioni hanno tra l'altro permesso di finanziare le reti di telefonia mobile o satellitare in Spagna, Grecia e Belgio.

1,6 miliardi nei Paesi candidati

Nei Paesi candidati, che hanno forti necessità di sviluppo e di riassetto delle infrastrutture, i progetti relativi alle reti di trasporto e telecomunicazione hanno ricevuto finanziamenti per 1,6 miliardi nel 2002.

Gli interventi sono andati a favore di progetti relativi a strade o autostrade (1,1 miliardi in Polonia, Romania, Repubblica ceca, Slovenia, Ungheria e Lettonia), ad infrastrutture portuali, aeroportuali o di gestione del traffico aereo (270 milioni in Polonia, Bulgaria e Cipro), ed al trasporto ferroviario e fluviale (100 milioni in Ungheria e Romania). Un finanziamento di 52 milioni ha inoltre riguardato un progetto per la rete di telefonia mobile in Slovenia.

Il Gruppo BEI al servizio delle PMI

Nel corso degli ultimi cinque anni, hanno beneficiato degli interventi del Gruppo BEI circa 275 000 PMI, attraverso tre tipologie di prodotti che coprono la gamma degli strumenti di finanziamento necessari per lo sviluppo di queste imprese in un contesto economico in evoluzione:

- 24,5 miliardi sono stati accordati dalla BEI sotto forma di prestiti globali a 150 banche partner, per finanziamenti a medio e lungo termine alle PMI;
- 2,5 miliardi sono stati investiti dal FEI in 184 fondi di capitale di rischio che intervengono nelle PMI rafforzandone il capitale proprio;
- 4,5 miliardi sono stati impegnati dal FEI in garanzie globali, concesse tramite 95 banche specializzate, che riducono del corrispondente importo l'ammontare delle garanzie richieste alle PMI.

Nel 2002, i finanziamenti alle PMI accordati tramite i tradizionali prestiti globali hanno raggiunto un totale che ha sfiorato 6,2 miliardi di euro, di cui hanno beneficiato circa 30 000 PMI per i loro investimenti. Più del 50% di questi fondi è stato erogato nelle zone assistite.

La BEI ha continuato a perseguire, nel 2002, una politica di diversificazione delle banche intermedie per permettere alle PMI di avere a disposizione interlocutori il più possibile vicini alla realtà locale. Essa ha infatti accordato un certo numero di prestiti globali a favore di determinate regioni svantaggiate (in Italia, nel Regno Unito, nei Länder della Germania orientale) o per ambiti d'intervento specifici (quali l'ambiente, il risparmio energetico o l'audiovisivo). Ha inoltre realizzato un certo numero di operazioni di cartolarizzazione, ad integrazione dei suoi prestiti globali tradizionali, in Italia, Spagna e Francia.

Nel 2002, il Fondo europeo per gli investimenti ha assunto partecipazioni (per un valore di 471 milioni di euro) in 36 fondi di capitale di rischio. Il FEI,

che agisce come «fondo dei fondi», privilegia nei suoi interventi quei fondi che operano a favore delle imprese ad alta tecnologia nelle fasi iniziali di sviluppo, un settore nel quale esso ha ormai assunto un ruolo guida tra gli investitori, essendosi aggiudicato una quota del 15% del mercato europeo del capitale di rischio.

Nel comparto delle garanzie accordate a favore delle PMI, un'attività che per il suo importante effetto leva consente alle banche e ad altri intermediari finanziari di liberare risorse per finanziare un maggior numero di PMI, il FEI ha impegnato nel 2002 un importo di 1,2 miliardi, ripartiti in 32 operazioni.



Nel 2002 la BEI ha continuato la politica di diversificazione degli intermediari per offrire alle PMI degli interlocutori sempre più vicini alle realtà locali

La strategia di raccolta

Una presenza su scala mondiale

La BEI ha effettuato, nel 2002, una raccolta di 38 miliardi di euro con 219 emissioni denominate in 14 divise, rafforzando in tal modo la sua posizione di principale emittente sovranazionale. Presente in tutti i grandi mercati mondiali, in ciascuno di essi ha offerto prodotti mirati alle esigenze specifiche degli investitori, tramite le sue emissioni di riferimento (*benchmark*) ma anche con strumenti studiati appositamente per determinati gruppi d'investitori. Nella sua attività di emissione, la BEI si è ispirata a tre principi: 1) una presenza costante sui diversi mercati, 2) metodologie di emissione basate sulla trasparenza e la prevedibilità, e 3) emissioni caratterizzate dalla massima liquidità. Grazie a tale strategia e al suo *rating* «tripla A», la Banca ha potuto raccogliere fondi a condizioni molto simili a quelle di cui beneficiano gli emittenti sovrani di prim'ordine.

La Banca ha privilegiato le emissioni di riferimento

La BEI ha raccolto in **EUR** la somma di 13,3 miliardi, pari al 35 % del totale della raccolta, principalmente con emissioni di riferimento denominate in euro (EARN). A fine 2002, la curva EARN era costituita da 11 emissioni di riferimento con scadenze distribuite tra il 2003 e il 2012, per un volume totale pari a 50 miliardi di euro. Tutti i titoli sono trattati sulla piattaforma elettronica MTS; sette di essi in particolare (per un valore di EUR 37 miliardi) sono negoziati anche su Euro-MTS. La Banca ha inoltre lanciato la sua prima operazione in euro indicizzata sull'inflazione.

La raccolta in **USD** è stata pari al 38% del totale (equivalente a 14,4 miliardi di euro), rappresentata per 9 miliardi da emissioni globali i cui titoli sono stati collocati in misura crescente presso investitori americani e banche centrali asiatiche.

Le emissioni della BEI in **GBP** (pari a 6,2 miliardi di euro) hanno costituito il 16% della raccolta complessiva, rafforzandone la posizione di principale emittente sovranazionale nel Regno Unito. Su questo mercato si è manifestata una domanda particolarmente sostenuta per le emissioni rivolte agli investitori privati e per i titoli indicizzati sul tasso d'inflazione.

L'euro si riconferma, *post swaps*, la principale divisa di raccolta (22,4 miliardi) e si colloca al primo posto tra le valute di erogazione.

I mercati dei Paesi candidati

Nei futuri Stati membri, l'attività che da tempo la Banca svolge per

aprire e sviluppare i mercati dei capitali comincia a dare i suoi frutti, come dimostrano le emissioni di titoli in **CZK**, **PLN** e **HUF** per un importo complessivo pari a 535 milioni di euro e con scadenze che arrivano fino a 20 anni al massimo. Tra queste operazioni, è da citare in particolare la prima emissione in PLN sul mercato polacco, senza cedola e con scadenza a 15 anni, che ha permesso di allungare la curva di rendimenti in PLN e di offrire maggiori opportunità agli investitori a lungo termine, quali le compagnie assicurative. Vale la pena citare anche la prima emissione internazionale in CZK, di durata ventennale, e la prima emissione euroconfluente in HUF, che confluirà in un'emissione di riferimento del tipo EARN al momento dell'ingresso dell'Ungheria nell'UEM. Con questa attività, la BEI si è aggiudicata nei futuri Stati membri la posizione di principale emittente non sovrano, che va di pari passo con quella di principale finanziatore di questi stessi Paesi.

I mercati delle altre divise

La BEI ha effettuato emissioni anche nelle valute dei seguenti Paesi: Paesi scandinavi, Australia, Nuova Zelanda, Sudafrica, Giappone, Taiwan e Hong Kong.

Juan Manuel Sterlin Balenciaga
Dipartimento Informazione
e comunicazione
(+352) 43 79 3126
j.sterlin@bei.org



La Conferenza BEI 2003 su economia e finanza



Rien Wagenvoort,
Thorsten Beck,
Philippe Maystadt,
Alfred Steinherr,
Eric Perée

«Evoluzione dello scenario finanziario in Europa»

La Conferenza annuale della BEI su economia e finanza – organizzata dalla sua Divisione Studi economici e finanziari il 23 gennaio – ha ancora una volta chiamato a raccolta esperti di Paesi vicini e lontani per discutere di argomenti attinenti alla missione della Banca. L'edizione di quest'anno era dedicata al tema «Evoluzione dello scenario finanziario in Europa».

Non è esagerato osservare che tale questione è d'importanza cruciale per la BEI: la realizzazione della sua missione negli anni a venire dipende infatti più che mai dalla sua capacità di adeguarsi ai mutamenti del contesto in cui opera.

Gli argomenti affrontati durante la conferenza sono stati molti, dal sostegno finanziario alle PMI agli effetti, sul settore finanziario europeo, dell'invecchiamento della po-

polazione e delle riforme dei regimi pensionistici. Ha fatto da filo conduttore dei vari interventi la considerazione che i mutamenti in corso nello scenario finanziario europeo aprono, da un lato, nuove possibili forme di attività della BEI a favore dell'Europa ma anche, dall'altro, nuove sfide che la Banca dovrà raccogliere.

La conferenza si è aperta con il tema generale dell'importanza, per la

crescita economica, del settore finanziario. **Thorsten Beck**, della Banca mondiale, ha illustrato come, di fatto, la presenza del settore finanziario abbia effetti positivi sulla crescita economica, anche se non è molto importante la forma che il settore assume. Nonostante il nutrito dibattito che nel corso degli anni si è svolto sulla validità del modello finanziario adottato nell'Europa continentale (che vede il sistema bancario in posizione preminente) rispetto a quello dei Paesi anglosassoni (che assegna un ruolo più marcato ai mercati dei capitali), secondo Beck non si può sostenere in modo documentato che uno sia decisamente migliore dell'altro in termini di impatto su crescita economica e sviluppo.

Il secondo oratore della giornata, **Rien Wagenvoort**, della Divisione

Thorsten Beck,
Banca mondiale



Rien Wagenvoort,
BEI



Michel Dietsch,
Università Robert
Schuman, Strasburgo



Ulrich Hommel,
European Business
School,
Östrich-Winkel



Luigi Guiso,
Università di Sassari e
Fondazione
Luigi Einaudi



Graham Bishop,
Schröder Salomon
Smith Barney



Studi economici e finanziari della BEI, ha presentato l'esito di uno studio condotto internamente sui finanziamenti alle piccole e medie imprese (PMI) europee negli anni '90. Quello del sostegno alle PMI è uno degli ambiti operativi più importanti del Gruppo BEI, che interviene con lo strumento dei prestiti globali e tramite l'attività del FEI. Il fatto che le PMI rappresentino il motore della crescita economica, dell'occupazione e dell'innovazione è ormai consolidato; ma l'impressione generale è che le PMI siano penalizzate, rispetto alle grandi imprese, nell'accesso ai finanziamenti. Lo studio della BEI si proponeva appunto di accertare la fondatezza di tale impressione. Dalla presentazione di Rien Wagenvoort è emerso che, pur avendo una struttura patrimoniale non molto dissimile da quella delle imprese di maggiori dimensioni, le PMI dipendono, per la loro crescita, dal capitale proprio molto più di quanto avvenga per le grandi imprese. Ciò dimostra che la disponibilità di finanziamenti esterni è cruciale per consentire alle PMI di crescere al ritmo reso possibile dalle loro opportunità economiche e, per estensione, che il sostegno fornito a queste imprese dalla BEI e da altri organismi pubblici è pienamente giustificato.

Le osservazioni di carattere generale formulate nello studio BEI in merito all'UE nel suo complesso sono state integrate da tre studi relativi a casi specifici, riguardanti i finanziamenti alle PMI in tre Paesi. **Michael Dietsch**, dell'Università Robert Schumann di Strasburgo, ha illustrato come le PMI francesi, pur avendo minori disponibilità finanziarie rispetto alle grandi imprese, non siano state ulteriormente penalizzate dal processo di concentrazione che ha interessato le banche francesi negli ultimi dieci anni. **Ulrich Hommel**, della European Business School di Östrich-Winkel, ha osservato a sua volta che non vi sono prove concrete del fatto che il minor afflusso di finanziamenti alle

PMI tedesche sia di natura sostanziale e non congiunturale. Il terzo studio, relativo ai finanziamenti alle PMI in Italia, è stato presentato da **Luigi Guiso**, dell'Università di Sassari e Fondazione Einaudi. Analogamente a quanto affermato dai due precedenti oratori, anche da questo studio emerge che le PMI hanno maggiori difficoltà rispetto alle grandi imprese nell'accesso al credito bancario. E in effetti, le probabilità di vedersi rifiutare una richiesta di credito sono, per la grande impresa, del 70% inferiori a quelle dell'impresa di media dimensione.

Nel pomeriggio, la discussione si è spostata su tematiche di altro genere, attinenti alle trasformazioni in atto nel settore finanziario europeo. Il primo oratore è stato **Graham Bishop**, consulente della Schröder Salomon Smith Barney e membro del gruppo di esperti UE per la regolamentazione dei mercati mobiliari, che da alcuni anni ha creato un suo studio di consulenza («grahambishop.com»). A suo parere, l'introduzione dell'euro ha sensibilmente migliorato l'architettura dei mercati finanziari europei. Commentando l'intenzione della Commissione di realizzare, con il suo «Programma d'azione per i servizi finanziari», un mercato dei capitali completamente integrato entro la fine del 2005, Bishop ha osservato che il probabile lieve ritardo nella tabella di marcia del programma è di secondaria importanza rispetto al fatto di disporre di una normativa finanziaria migliore.

Proseguendo sullo stesso tema, **Philip Davis**, Professore all'Università Brunel e già funzionario della Banca d'Inghilterra, della BRI e dell'Istituto monetario europeo, ha sostenuto nel suo intervento che la struttura dei mercati finanziari europei ha già subito un radicale mutamento, con un'espansione dei mercati dei capitali a spese della tradizionale intermediazione bancaria. Nei mercati dei capitali, ha osservato, la presenza degli investito-

ri istituzionali si è fatta massiccia, mentre è diminuita la partecipazione diretta dei piccoli investitori. Questa variazione nel profilo degli investitori ha modificato anche la domanda di strumenti finanziari. Ad esempio, la maggior capacità degli investitori istituzionali di ridurre i rischi con la tecnica del «pool» e di elaborare l'informativa finanziaria amplia la gamma degli strumenti finanziari negoziabili; ma al tempo stesso, la marcata preferenza di questi investitori per i titoli liquidi determina una maggior concentrazione degli scambi, una miglior diffusione delle informazioni ed emissioni di dimensioni più elevate. La probabile conseguenza sarà l'affermarsi di alcuni grandi centri finanziari a spese dei mercati regionali, che essendo più piccoli non sono in grado di soddisfare la domanda di liquidità degli investitori istituzionali.

Nell'ultima sessione è intervenuto **Patrick Artus**, *Chief Economist* di CDC IXIS e membro del panel dei consulenti economici del Primo ministro francese. La trasformazione dei mercati dei capitali è stata analizzata da Artus da un'angolazione specifica: che influenza avranno sul processo le riforme dei regimi pensionistici e la crescente importanza dei fondi pensione. Puntando la sua attenzione sugli alti e bassi degli investimenti finanziari piuttosto che sulla struttura istituzionale, Artus ha sostenuto che l'andamento dei titoli e dei mercati finanziari in genere sarà sempre più condizionato dalle tendenze demografiche e dal passaggio dal sistema pensionistico a ripartizione a quello a capitalizzazione. Un'ondata d'investimenti da parte dei detentori di polizze di pensione integrativa potrà determinare un'impennata delle quotazioni dei titoli per un certo periodo e, allo stesso modo, potranno subentrare periodi di stagnazione o ribasso delle quotazioni nel momento in cui, alla scadenza delle polizze, i detentori riscuoteranno la cifra accumulata. Un punto essenziale da considerare, in proposito, è

la sperequazione tra generazioni che verrà a crearsi con entrambi i sistemi pensionistici (quello a ripartizione e quello a capitalizzazione).

Ultimo oratore della giornata, **Arnoud Boot**, Professore all'Università di Amsterdam e già alle dipendenze della McKinsey come esperto del settore bancario, ha sostenuto che l'Europa continentale, nonostante i recenti progressi, è in ritardo rispetto ai Paesi anglosassoni nel passaggio dal sistema basato prevalentemente sul credito bancario a quello basato sui mercati finanziari. In Europa, le banche sono interessate da un processo di concentrazione, ma Boot ha elencato una serie di ostacoli che potrebbero impedire di realizzare tutti i vantaggi potenziali di tale processo. Tra questi figurano le barriere tecnologiche (ad esempio, sistemi informatici incompatibili), quelle normative che impediscono di riunire in un unico organismo delle attività complementari, sfruttandone le sinergie e, infine, le barriere manageriali (ad esempio, assenza di *leadership*, oppure divergenze culturali che impediscono, a fusione avvenuta, di realizzare il previsto incremento di efficienza). Boot ha anche sostenuto che, tanto per cominciare, il risparmio in termini di costi determinato dal processo di concentrazione potrebbe non essere così elevato; ciò induce a chiedersi perché le banche abbiano tanta fretta di lanciarsi in costose operazioni di fusione e acquisizione. Forse il motivo è che sentono il bisogno di crescere in dimensione e di ampliare il loro mix di prodotti per posizionarsi strategicamente in un mercato molto fluido, nel quale nessuno sa bene quale sarà, domani, il segmento vincente.



Philip Davis,
Università Brunel



Arnoud Boot,
Università di Amsterdam

Anche quest'anno, la Conferenza su economia e finanza ha offerto al personale della BEI un'occasione unica e fruttuosa di spezzare la routine giornaliera e d'incontrare esponenti del mondo accademico, per affrontare, e insieme beneficiare, di un confronto su tematiche di attualità che sono alla base della missione e del successo della BEI. Gli Atti della conferenza saranno pubblicati nella prossima edizione della collana *EIB Papers*, e potranno essere richiesti alla Divisione Studi economici e finanziari della Banca.

Kristian Uppenberg
Studi economici e finanziari
(+352) 43 79 9057
k.uppenberg@bei.org



Due nuovi Vicepresidenti alla BEI

Philippe de Fontaine Vive Curtaz

Philippe de Fontaine Vive Curtaz è Vicepresidente della BEI dal 24 febbraio 2003. Le sue responsabilità, presso il Comitato direttivo, riguardano le politiche d'emissione, di tesoreria e le attività della Banca sui mercati dei capitali, le operazioni di finanziamento in Francia e nei Paesi partner mediterranei.

Egli ha svolto la sua carriera alla Direzione del Tesoro, in Francia, ove l'ultimo incarico è stato quello di Capo servizio del finanziamento statale e dell'economia. P. de Fontaine Vive Curtaz è stato anche Vicedirettore alle partecipazioni statali (2000), Vicedirettore del Debito, sviluppo e mercati emergenti (1996), Capo dell'Ufficio dei Trasporti e dell'urbanismo (1995), Con-

sigliere per gli Affari internazionali del Ministro dell'Economia e delle finanze (1994) e Capo dell'Ufficio delle Assicurazioni contro i danni.

P. de Fontaine Vive Curtaz era stato precedentemente Vicepresidente del Club di Parigi, dal 1996 al 2000, e Segretario generale del Consiglio di direzione del Fondo di sviluppo economico e sociale nel 1995 e 1996. Tra gli altri incarichi svolti vi è quello di sostituto amministratore presso la Banca Mondiale a Washington dal 1990 al 1992, e di membro del Consiglio di vigilanza dell'Agenzia francese di sviluppo dal 1996 al 2000.

Al Ministero del Tesoro francese, ove è entrato nel 1986, P. de Fon-



taine Vive Curtaz ha espletato altri incarichi, tra i quali quello di Vice capo dell'Ufficio Affari bancari (1986) e Vice capo dell'Ufficio Beni strumentali.

Egli ha ottenuto una laurea in economia presso l'Università di Parigi 2, ed una laurea presso l'Istituto per gli studi politici di Parigi; egli è inoltre un ex allievo dell'ENA (Scuola nazionale d'amministrazione).

P. de Fontaine Vive Curtaz è nato a Marsiglia nel 1959 ed ha quattro figli.

Gerlando Genuardi



Gerlando Genuardi è Vicepresidente della BEI dal 17 gennaio 2003.

Le sue responsabilità, nel Comitato direttivo, riguardano le operazioni di finanziamento in Italia, Grecia, Cipro e Malta, la tecnologia dell'informazione, il controllo del rischio finanziario, le politiche di bilancio e contabili.

G. Genuardi, nato il 24 marzo 1948, ha conseguito una laurea in Scienze economiche all'Università di Palermo con una tesi sull'armonizzazione fiscale nel mercato comune.

Entrato alla BEI nel 1980, fino al 1982 egli è stato funzionario alla

Divisione Segretariato della Banca, responsabile del sostegno agli organi statutari della BEI e dei rapporti con le autorità designate dagli Stati membri.

Segretario del Comitato direttivo dal 1982 al 1985, G. Genuardi si è occupato della preparazione e del seguito ai lavori e alle discussioni di quest'organo. Dal 1986 al 1987 è stato Capo della Divisione Segretariato; dal 1988 al 1992, come responsabile della Divisione Politica del personale è stato attivo, in particolare modo, nei lavori di definizione e di gestione delle politiche in materia di carriere, promozioni e

reclutamento e della preparazione dei regolamenti applicabili al personale.

Dal 1993 ad ottobre 1995, G. Genuardi è stato Capo della Divisione Amministrazione del personale, incaricato degli aspetti relativi alle retribuzioni, regime pensionistico, regime previdenziale, missioni e ser-

vizi sociali. Dal 1° novembre 1995 al giugno 2000 egli è stato Direttore delle Risorse umane.

Nel 2000 è stato nominato membro, in rappresentanza della BEI, del Consiglio di amministrazione della BERS a Londra. Dal settembre 2001 ad agosto 2002 è stato Presidente del Comitato del bilancio e delle questioni amministrative.

Prima di entrare alla BEI, G. Genuardi ha lavorato per la FIAT Belgio S.A., a Bruxelles, e per gli uffici di Teheran e di Ginevra della BVA, impresa generale nei settori dell'industria e delle infrastrutture.

G. Genuardi è sposato ed ha due figli.

Il Piano di attività per il periodo 2003-2005

Elaborato per la prima volta su iniziativa del Consiglio dei governatori nel giugno 1998, il Piano di attività annuale della Banca (PAB) è un documento strategico, approvato dal Consiglio di amministrazione, che definisce la politica generale a medio termine e fissa le priorità operative rispetto agli obiettivi assegnati alla Banca dai suoi governatori. Strumento essenziale per lo svolgimento dei lavori del personale della Banca, il PAB è definito per un periodo triennale, ma le prospettive strategiche possono essere riadeguate nel frattempo per tener conto dei nuovi mandati e dell'evoluzione del contesto economico.

Il Piano di attività 2003-2005, adottato dal Consiglio di amministrazione nel dicembre 2002, è il primo basato sul quadro strategico formulato dal Consiglio dei governatori nel giugno 2002. Anche questo Piano continua ad assegnare la priorità alle operazioni di finanziamento rispondenti ai seguenti obiettivi:

- sviluppo regionale e coesione economica e sociale nell'EU (al vertice delle priorità della Banca);
- attuazione dell'«Iniziativa Innovazione 2002» (i2i);
- protezione e miglioramento dell'ambiente;

- preparazione dei Paesi candidati in vista dell'adesione;
- sostegno alle politiche dell'UE di sviluppo e cooperazione con i Paesi partner.

Oltre alle priorità principali citate, il Piano di attività indica chiaramente che il Gruppo BEI continuerà a sostenere finanziariamente le PMI, le reti transeuropee (RTE) ed altre infrastrutture, come pure i progetti nei settori dell'istruzione e della sanità. Le operazioni programmate di finanziamento continuano ad evidenziare anche la risposta della Banca ad eventi imprevisti, come le alluvioni che nella seconda metà del 2002 hanno colpito alcune aree dell'Europa centrale, Paesi dell'Unione e diversi Paesi in via d'adesione.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi al sito web della Banca:
www.bei.org/publications.

Patricia Tibbels
Dipartimento Informazione
e comunicazione
(+352) 43 79 4317
p.tibbels@bei.org



La BEI e le ONG parlano dei temi riguardanti il Mediterraneo e i Balcani

Nell'ambito del suo dialogo permanente con la società civile (V. BEI Informazioni N. 111, 2-2002), la BEI ha organizzato a Salonicco, il 21 febbraio 2003, un incontro-seminario con le ONG che fa seguito a quello tenutosi a Copenaghen nel giugno 2002, e fa parte della serie d'incontri con le ONG organizzati a livello regionale. Si tratta di seminari di una giornata che si tengono semestralmente e forniscono al personale BEI e a quello delle ONG una piattaforma per dibattere temi di comune interesse e informarsi reciprocamente sui propri obiettivi e le proprie attività.

Programma

All'ordine del giorno del seminario di Salonicco figuravano sessioni sulle iniziative per il settore idrico nell'area mediterranea e sul processo di ricostruzione nei Balcani occidentali. Erano anche iscritti all'ordine del giorno due studi di casi emblematici nel settore idrico: la relazione del WWF sul Piano idrologico nazionale della Spagna e il progetto «Poseidon» del Centro nazionale greco di ricerca marina, riguardante un sistema di monitoraggio, previsione e informazione per i mari che circondano la Grecia. Il programma è stato messo a punto di concerto con le ONG interessate. Le singole sessioni sono state introdotte da interventi della BEI e delle

ONG. Moderatore del seminario era **Peter Sedgwick**, Vicepresidente BEI e membro del Comitato direttivo della Banca, responsabile dei rapporti della BEI con le ONG. **Constantinos Massouras**, membro del Consiglio di amministrazione della BEI per la Grecia, ha tenuto un discorso ed ha presenziato per tutta la durata dell'incontro. In margine al programma, si sono tenute riunioni bilaterali informali tra esponenti della BEI e rappresentanti delle ONG per discutere, tra l'altro, della politica d'informazione della Banca.

Sintetizzando gli interventi della giornata, il moderatore Peter Sedgwick ha sottolineato che la sessione sulle iniziative per il settore idrico nel Mediterraneo aveva fornito un'esauriente panoramica delle diverse impostazioni seguite per incoraggiare gli investimenti nel settore delle acque, evidenziando gli interessi diversi e talvolta conflittuali che occorre integrare per garantire lo sviluppo del settore. Nella sessione sul processo di ricostruzione nei Balcani occidentali, il portavoce della BEI aveva chiarito che l'attività della Banca in tale regione, pur essendo agli inizi, puntava a realizzare un mix bilanciato. Dopo le prime operazioni, concentrate sulle infrastrutture, la BEI ha allargato infatti la gamma delle sue attività anche allo sviluppo sociale e ai finanziamenti alle PMI. **Ivona**

Malbasic, rappresentante del CEE Bankwatch Network si è espressa criticamente sui prestiti accordati dalla Banca per i progetti infrastrutturali, sostenendo che erano troppo sbilanciati a favore delle infrastrutture stradali. **John Philipps**, rappresentante dell'Agenzia europea per la ricostruzione, ha illustrato in sintesi l'attività di tale organismo nei Balcani occidentali, e sottolineato il suo ruolo di catalizzatore di altre risorse finanziarie, tra cui i finanziamenti BEI.

La consultazione degli interventi sul sito internet della BEI

Tutti i testi degli interventi effettuati durante il seminario sono pubblicati sul sito della BEI (www.bei.org) con i link ai siti delle organizzazioni interessate. La copia cartacea delle presentazioni può essere richiesta al Dipartimento Informazione e comunicazione della Banca (persona da contattare: **Valérie Thill**, fax +352 4379 3191).

Il prossimo seminario BEI-ONG

Il prossimo seminario BEI-ONG è previsto per l'autunno 2003 e verrà annunciato sul sito internet della BEI. Le ONG interessate saranno invitate a proporre temi di discussione.

Yvonne Berghorst e Valérie Thill
Dipartimento Informazione
e comunicazione
(+352) 43 79 3154/3149
y.berghorst@bei.org
v.thill@bei.org



Il secondo accordo quadro con le istituzioni facenti parte dell'EDFI



Il 29 gennaio 2003, il Vicepresidente della BEI Michael G. Tutty ha sottoscritto un accordo quadro di cooperazione finanziaria e scambio di servizi con 16 istituzioni finanziarie di sviluppo appartenenti agli Stati membri dell'UE e alla Norvegia.

Quattordici di tali istituzioni sono riunite nell'associazione delle istituzioni finanziarie europee di sviluppo (EDFI)⁽¹⁾, mentre gli altri due partner sono l'AfD (Francia) e la KfW (Germania).

Si tratta del secondo di due importanti accordi di cooperazione su aspetti organizzativi e operativi, elaborati da un gruppo di lavoro paritetico costituito due anni fa con il preciso scopo di promuovere una maggior collaborazione tra le istituzioni citate. Il gruppo di lavoro si è rivelato uno strumento fattivo ed efficiente, orientato ai risultati e capace di coordinare le attività comuni. Di recente, è stato ampliato al Fondo euromediterraneo d'investimento e partenariato (FEMIP).

Scopo comune a entrambi gli accordi quadro è la promozione di un impiego più efficace delle risorse finanziarie e non finanziarie nei Paesi e settori in cui operano i firmatari. Il primo dei due accordi riguarda lo scambio e il distacco di personale, che è il primo aspetto della cooperazione tra le istituzioni ed offre ai funzionari operativi della BEI del Dipartimento ACP/FI l'opportunità di lavorare per un paio d'anni presso la sede centrale o gli uffici delle EDFI, o addirittura presso un ufficio di rappresentanza nelle regioni di loro pertinenza.

Nel secondo accordo quadro, di natura operativa, sono specificate le

modalità della cooperazione finanziaria e di altro genere tra la BEI e i suoi partner, cooperazione che può assumere la forma di sostegno finanziario tra le istituzioni o di scambio di servizi, competenze e strutture di rete. L'accordo indica anche modalità per l'attuazione della cooperazione finanziaria sulla base dei vantaggi comparativi delle parti, definisce termini e condizioni delle varie forme di tale cooperazione (linee di credito, contratti di agenzia, sistemi di garanzia) e crea la possibilità di uno scambio di servizi. In poche parole, contribuisce a realizzare un impiego più efficiente delle risorse e ad ottimizzare l'impatto dell'assistenza europea comune.

Trovare buoni motivi per sostenere un'opportunità di distacco del personale è forse difficile in un momento in cui il Dipartimento ACP/FI sta organizzando le risorse in funzione del lancio e del buon esito del Fondo investimenti di Cotonou. Resta il fatto che l'accordo quadro cir-

ca gli aspetti operativi della cooperazione arriva al momento giusto, proprio quando la Banca è in procinto di dare il via al Fondo investimenti.

Il totale delle risorse disponibili a titolo dell'Accordo di Cotonou ammonta a 15,2 miliardi di euro, da utilizzare nell'arco di cinque anni. Di tale importo, 11,3 miliardi sono aiuti a fondo perduto forniti dalla Commissione a titolo del Fondo europeo di sviluppo, 2,2 miliardi è l'importo che la BEI ha il mandato di gestire nell'ambito del Fondo investimenti e 1,7 miliardi saranno erogati sotto forma di prestiti su risorse proprie della BEI. Il Fondo investimenti sostituisce le operazioni di capitale di rischio effettuate nell'ambito delle Convenzioni di Lomé; è un fondo rotativo, nel quale i rimborsi in linea capitale e interessi vengono reinvestiti in nuove operazioni. ⁽²⁾

Abraham Schim Van Der Loeff
Dipartimento Informazione
e comunicazione
(+352) 43 79 3134
schimvan@eib.org

(1) L'Associazione delle istituzioni finanziarie europee di sviluppo (EDFI), fondata a Bruxelles nel 1992, è costituita da quattordici istituzioni finanziarie europee di sviluppo bilaterali che forniscono finanziamenti a lungo termine alle imprese del settore privato nelle economie in via di sviluppo. L'Associazione ha lo scopo di promuovere la cooperazione tra i suoi membri e di consolidare i legami tra questi e le istituzioni UE. Fanno parte dell'EDFI: APAD, Portogallo – AWS, Austria – BIO, Belgio – CDC, Regno Unito – COFIDES, Spagna – DEG, Germania – FINNFUND, Finlandia – FMO, Paesi Bassi – IFU/ IFV/IFØ, Danimarca – NORFUND, Norvegia – PROPARGO, Francia – SBI/BMI, Belgio – SIMEST, Italia – SWEDFUND, Svezia; AfD è l'azionista di maggioranza di Proparco. KfW è l'azionista unico di DEG.

(2) V. anche pagina 5. Ulteriori informazioni sulle attività della BEI nei Paesi ACP sono reperibili nel suo sito: <http://www.eib.org/lending/acp>.

Il futuro ampliamento della sede della BEI a Lussemburgo



A seguito di una procedura di concorso internazionale per architetti-progettisti lanciata il 12 luglio 2001, la giuria della BEI, presieduta da Ricardo Bofill⁽¹⁾ ha scelto all'unanimità il progetto presentato dall'associazione d'architetti/ingegneri «Ingenhoven Overdiek Architekten» (IOA) riguardante la costruzione del secondo ampliamento della sede della Banca nel quartiere di Kirchberg a Lussemburgo.

Il Comitato direttivo della BEI ha deciso di realizzare il progetto in un'unica soluzione, cioè costruire un nuovo edificio ospitante circa 800 posti di lavoro. Collegandosi al nucleo d'origine della sede e alla struttura del primo ampliamento, l'immobile si troverà tra il boulevard Konrad Adenauer e il Val des Bons Malades, di fronte al Palazzo della Corte di giustizia delle Comunità europee.

Proiettandosi sul lungo termine, la costruzione del nuovo edificio supera i bisogni della Banca in termini d'uffici, a breve e medio termine. Per questo motivo essa è già in contatto

con diversi istituti per la locazione di alcuni spazi.

La durata dei lavori di costruzione andrà dall'inizio 2004 fino a fine 2006, e per gestire il progetto la Banca coadiuva i servizi forniti dall'associazione d'impresе franco-lussemburghese Jacobs-Serete/Paul Wurth.

(1) La giuria del concorso è così composta (in ordine alfabetico): Ricardo Bofill, architetto; Max Fordham, ingegnere specializzato nell'ambiente; Francio Hambye, urbanista; Rémy Jacob, Vicesegretario generale della BEI e direttore del gruppo pilota sull'ampliamento della sede; Fernand Pesch, Presidente del Fondo d'urbanizzazione e di riassetto del quartiere del Kirchberg; Vincenzo Pontolillo, Direttore generale della Banca d'Italia, membro del CA della BEI; Wolfgang Roth, Vicepresidente della BEI e Presidente del gruppo pilota sull'ampliamento della sede; Eberhard Uhlmann, Segretario generale e membro del gruppo pilota sull'ampliamento della sede; Claude Masconi, architetto.

Concorso internazionale

L'avvio del progetto è stato lanciato dalla Banca il 12 luglio 2001, con la pubblicazione di un bando di concorso nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee. Dopo aver esaminato le 56 candidature registrate, sono state invitate a partecipare al concorso 10 squadre multidisciplinari e, dopo la prima fase, la giuria internazionale aveva prescelto 3 progetti presentati dagli studi d'architetti «Ingenhoven Overdiek», «Mecanoo Architecten BV» e «GMP Architekten, Jim Clemens».

Il progetto presentato dallo studio IOA, il cui architetto è originario di Düsseldorf ed associato allo studio d'ingegneri «Werner Sobek Ingenieure», è stato considerato innovativo dal punto di vista architettonico, all'avanguardia tecnologicamente e tanto da soddisfare pienamente i requisiti di flessibilità della BEI.

Un'architettura ecologica e innovativa

Il progetto dello studio IOA presenta un edificio che esemplifica un'architettura innovativa, restando sobrio e funzionale, con materiali utilizzati di qualità. Particolare attenzione è stata posta agli aspetti ambientali: la costruzione è concepita secondo gli *standards* di «alta qualità ambientale» e soddisferà le norme più elevate per

quanto riguarda l'integrazione nel sito, la scelta dei materiali, le economie d'energia e, in fase di costruzione, la riduzione degli inconvenienti per il pubblico e per gli occupanti degli edifici adiacenti.

L'integrazione architettonica nell'ambiente circostante è stata un elemento cruciale per la scelta del progetto: la forma rotondeggiante dell'edificio prosegue la linea del pendio del Val des Bons Malades, in modo tale da consentire la costruzione di terrazze alla fine d'ogni piano, richiamando così le terrazze degli edifici esistenti e la topografia dell'estremità del quartiere del Kirchberg. La disposizione a forma di «W» dà adito a grande flessibilità per quanto riguarda l'assetto dello spazio ad uso uffici e favorirà la comunicazione ed i luoghi d'interscambio.

La forma arrotondata e la progettazione dell'edificio interamente avvolto da vetro sono all'avanguardia dal punto di vista delle nuove tecnologie e delle economie d'energia. Nelle notti d'estate, l'edificio godrà della ventilazione naturale attraverso l'apertura automatica dei pannelli della facciata, in inverno sarà l'irraggiamento solare a riscaldare la temperatura interna, e questo consentirà un risparmio di riscaldamento fino al 50% con un bilancio termico che soddisfa le più stringenti norme attuali.

Basata a Lussemburgo dal 1968, la BEI è stata la prima istituzione europea ad assumere direttamente la proprietà e la realizzazione del proprio edificio. La sede del Kirchberg, progettata dall'architetto britannico Sir Denys Lasdun – fu inaugurata nel 1980 ed il primo ampliamento della sede risale al 1995.

Juan Manuel Sterlin Balenciaga
Dipartimento Informazione
e comunicazione
(+352) 43 79 3126
j.sterlin@bei.org



BEI-Informazioni

è una pubblicazione periodica del Dipartimento Informazione e comunicazione della Banca europea per gli investimenti.

La riproduzione degli scritti apparsi su BEI-Informazioni è consentita; si gradirebbero però la citazione della fonte e l'invio del ritaglio dell'articolo pubblicato.

Banca europea per gli investimenti
100, bd Konrad Adenauer
L-2950 Luxembourg

Tel. (+352) 4379-1
Fax (+352) 43 77 04

www.bei.org
info@bei.org

*Dipartimento degli Affari
interistituzionali*
Ufficio di Bruxelles
Rue de la Loi 227
B-1040 Bruxelles

Tel. (+32-2) 235 00 70
Fax (+32-2) 230 58 27

*Dipartimento delle operazioni di
finanziamento*
in Italia, Grecia, Cipro e Malta
Via Sardegna 38
I-00187 Roma

Tel. (+39) 06 4719-1
Fax (+39) 06 42 87 34 38

Ufficio di Atene
364, Kifissias Ave & 1, Delfon
GR-152 33 Halandri / Athens

Tel. (+30) 21 06 82 45 17
Fax (+30) 21 06 82 45 20

Ufficio di Berlino
Lennestraße, 11
D-10785 Berlin

Tel. (+49-30) 59 00 47 90
Fax (+49-30) 59 00 47 99

Ufficio di Lisbona
Avenida da Liberdade, 144-156, 8°
P-1250-146 Lisboa

Tel. (+351) 213 42 89 89
Fax (+351) 213 47 04 87

Ufficio di Londra
2 Royal Exchange Buildings
London EC3V 3LF
Regno Unito

Tel. (+44) 20 73 75 96 60
Fax (+44) 20 73 75 96 99

Ufficio di Madrid
Calle José Ortega y Gasset, 29
E-28006 Madrid

Tel. (+34) 914 31 13 40
Fax (+34) 914 31 13 83

Ufficio del Cairo
6 Boulous Hannah Street
Dokki, Giza (Cairo)
Egitto

Tel. (+20-2) 762 00 77

Fondo europeo per gli investimenti
43, avenue J.F. Kennedy
L-2968 Luxembourg

Tel. (+352) 42 66 88-1
Fax (+352) 42 66 88-200

www.eif.org
info@eif.org

Impaginazione: Laboratorio grafico BEI,
Sabine Tissot

Foto: Fototeca BEI, Morris Chapman,
Imedia, Sue Cunningham, CE, EyeWire
images, DigitalVision, PhotoDisc,
Ingenhoven Overdick,
Planungsgesellschaft, William
Manning/Corbis Stockmarket.

Stampato su carta Arctic Silk,
omologata Nordic Swan



BEI/EIB FORUM

2003 DUBLINO



Il Forum BEI 2003

Il nono Forum BEI si terrà a Dublino il 23 e 24 ottobre, sul tema «La sostenibilità ambientale: le politiche europee di lungo termine in campo energetico e idrico».

La sostenibilità ambientale è un obiettivo da raggiungere, se non vogliamo compromettere il diritto delle future generazioni a vivere in un ambiente integro.

Durante la conferenza si parlerà di quanto hanno fatto gli Stati membri per tener fede agli impegni assunti al vertice di Kyoto di ridurre le emissioni dannose per l'ambiente e contrastare i cambiamenti climatici, si esamineranno le possibili risorse energetiche alternative, la fattibilità finanziaria del loro impiego e le strategie d'investimento necessarie per

giungere alla loro utilizzazione. Un tema altrettanto importante del forum sarà quello della gestione delle risorse idriche in Europa, dell'applicazione d'incentivi tariffari per l'utilizzo corretto dell'acqua e del principio «chi inquina paga». Una sessione speciale sarà dedicata agli investimenti occorrenti per il settore energetico e idrico e all'analisi di metodi innovativi per finanziarli.

Il Forum BEI è un evento ormai consolidato, al quale partecipa ogni anno un folto numero di esponenti del mondo politico, industriale e bancario;

rappresenta quindi una sede qualificata per lo scambio d'idee sulle tematiche prescelte.

Il programma completo sarà pubblicato a fine maggio sul sito internet della Banca, all'indirizzo: www.eib.org/forum.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi a: forum@eib.org.

Paul Gerd Löser
*Dipartimento Informazione
e comunicazione*
(+352) 43 79 3139
p.loeser@bei.org